

Corriere della Sera 16-1-2018

## Indice delle Borse

FTSE MIB	2354355	0,49% ↑
Dow Jones	Borsa Chiusa	- 0,05%
Nasdaq	Borsa Chiusa	- 0,05%
S&P 500	Borsa Chiusa	- 0,05%
Londra	776914	-0,12% ↓
Francoforte	1320051	-0,34% ↓
Parigi (Cac 40)	550969	-0,13% ↓
Madrid	1046720	0,05% ↑
Tokyo (Nikkei)	2371488	0,26% ↑

## Cambi

1 euro	1,2277 dollari	1,15% ↑
1 euro	135,810 yen	0,69% ↑
1 euro	0,8904 sterline	0,07% ↑
1 euro	1,1799 fr. sv.	0,10% ↑

## Titoli di Stato

Titolo	Valore	Quota Rendito
Btp 17-15/10/20	0,200%	100,27 0,08
Btp 16-15/10/23	0,650%	97,88 0,95
Btp 17-01/09/33	2,450%	98,45 2,27
Btp 16-01/03/67	2,800%	87,51 2,95
SPREAD BUND / BTP 10 anni		141 pb.

## La Lente

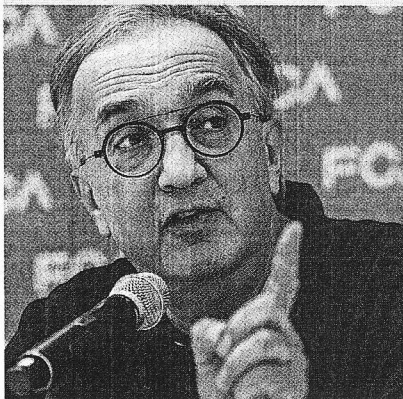
di Alessandra Puato

## Maxi-multa Antitrust, 23 milioni alle Poste

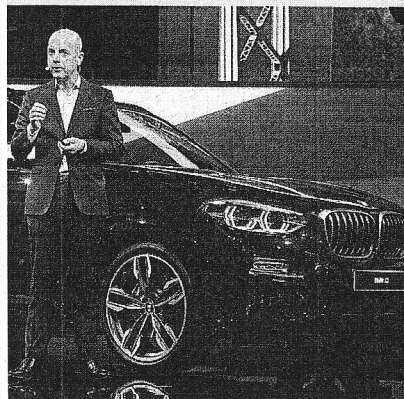
Non è la multa per abuso di posizione dominante più alta della storia, no. Ci furono i 152 milioni inflitti alla Telecom nel 2004, quando il Garante della concorrenza era Giuseppe Tesauro. Ma quei 23,126 milioni di sanzione alle Poste, decisi a fine 2017 e resi noti ieri, sono una cifra decisamente rilevante per gli standard dell'Antitrust, che inaugura così il 2018. Al gruppo guidato da Matteo Del Fante sono contestate le politiche di prezzo dal 2014 sugli invii multipli di corrispondenza ordinaria: quindi gli estratti conto o le bollette, per esempio, inviati dalle banche o dalle compagnie telefoniche ai propri clienti. L'accusa, in sostanza, è l'aver escluso i concorrenti nelle zone rurali e periferiche, dove i rivali di Poste devono per forza usare la rete del gruppo controllato da Cdp — quindi uffici postali e furgoni — per consegnare. Secondo l'Authority guidata da Giovanni Pitruzzella il prezzo richiesto da Poste ai rivali per questo servizio è troppo alto, con il risultato che i grandi clienti, come le banche o le assicurazioni, alla fine si rivolgono direttamente alle Poste che fanno prezzi più bassi. Come azzerare le liberalizzazioni, insomma. È la prima volta che si interviene sulla rete delle Poste. Che secondo fonti vicine all'azienda farà ricorso al Tar, perché ritiene la multa in contrasto con la normativa di riferimento. E arrivata, peraltro, dopo due anni di istruttoria e chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FCA L'amministratore delegato del gruppo Fiat-Chrysler Automobiles, Sergio Marchionne (nella foto), ieri in conferenza stampa a Detroit in occasione del Salone dell'Auto



BMW Il direttore finanziario del colosso tedesco, Nicolas Peter (foto), ha presentato ieri al pubblico il nuovo modello di crossover X3 per il mercato americano, al Salone dell'Auto di Detroit



Nissan Il presidente dell'area Nord America del colosso giapponese, José Muñoz (nella foto), posa accanto al concept della nuova X Motion svelato ieri al Salone dell'Auto di Detroit



## Marchionne cambia: metà auto elettriche

«Le case hanno meno di un decennio per reinventarsi». «Una donna dopo di me? Troppo presto»

A Detroit Sergio Marchionne ha parlato di cose concrete. Il piano industriale che presenterà a Balocco, il 1° giugno, non è il suo piano ma quello di un team che avrà un leader, ossia il nuovo amministratore delegato. La comunicazione del suo nome sarà decisa dal board che stabilirà il momento opportuno per darne l'annuncio. Una cosa è certa: il manager è già all'interno del gruppo, ha lavorato a stretto contatto con Marchionne in questi anni, conosce i meccanismi necessari per non disgregare il lavoro svolto dal 2004, anno nel suo arrivo nell'allora Fiat. Marchionne ha escluso che sia una donna: «No, l'avrei scelta volentieri ma non c'è. È troppo presto».

Un'attività che consentirà anche di chiudere le perplessità italiane in termine di piena occupazione. Marchionne senza esprimersi sul clima elettorale, chiede solamente

Se riusciamo ad azzerare i debiti entro il primo giugno mi metto la cravatta. I maglioni? Li compro online a pacchi o a sconto tra le 2 e le 4 del mattino

di avere certezze su chi governa. Auspica che la politica del nostro Paese sappia dare segnali sicuri a cui il sistema industriale sia in grado di rispondere, inutile l'abbassamento delle tasse se l'industria non ha la forza immediata di praticare uguali sforzi. Ci deve essere una coesione parallela, Fca non chiede nulla, si aspetta che l'Italia sia risanata, che esca dal ghetto di essere il terzo paese al mondo più indebitato.

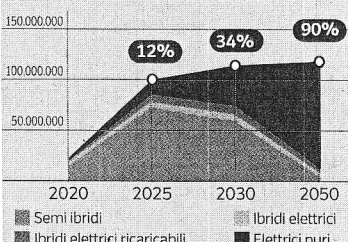
L'esempio arriva proprio dagli Stati Uniti, dove le agevolazioni fiscali hanno permesso di investire un miliardo di dollari risparmiato nell'impianto americano del Michigan, per costruire il Ram che prima veniva prodotto in Messico, e di distribuire 2.000 dollari ai dipendenti. Gli stabilimenti in Italia costituiscono un'eccezione, sono in grado di assemblare ogni tipo di modello, sia ibrido che elet-

trico, le piattaforme sono già pronte. Marchionne ha detto che entro il 2025 «meno della metà» delle auto prodotte nel mondo sarà elettrica o ibrida: «Le case automobilistiche hanno meno di un decennio per reinventarsi».

Per quanto riguarda le alleanze, non vi è nulla in atto:

## La crescita delle auto elettriche

In % sul totale dei veicoli venduti



Fonte: stima BofA-ML

Corriere della Sera

Fca può andare avanti da sola

Marchionne lascia alla fine del 2018 un gruppo senza nessuna zavorra, libera di gestire le cooperazioni che ha in atto di costruirne nuove, senza per questo arrivare in mani cinesi: difficilmente potrà essere accettato dagli americani che un marchio come Jeep finisca in terra asiatica. Il brand oggi ha un valore superiore a quello di Fca, può essere controllato in 40 miliardi di dollari, un futuro prossimo potrà moltiplicarsi anche se la sua forma rimane nell'unione con gli altri marchi.

Da escludere in questo momento la sua scissione, mentre avverrà per Magneti Marelli entro il 2018. L'Alfa Romeo sta completando il percorso stabilito, ha bisogno ancora di tempo per decollare, in particolare di un alleato, dopo lo Stellvio.

Bianca Carrai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tasse Usa in calo, il muro sulle fabbriche messicane

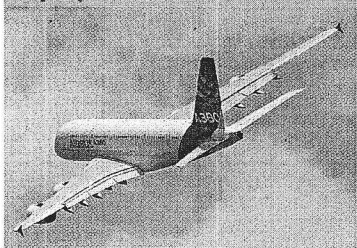
Dal negoziato Nafta alla richiesta di una stretta sulle importazioni dal Paese confinante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Donald Trump aggiorna con cura la lista. Fiat-Chrysler investe un miliardo di dollari nel Michigan anziché in Messico: un'altra prova che il taglio delle tasse funziona. Il 10 gennaio le giapponesi Toyota e Mazda hanno comunicato l'apertura, nel 2021, di un impianto in Alabama: stanziamento di 1,6 miliardi; quattromila posti.

Per il presidente americano la riforma fiscale cambierà lo scenario: la riduzione del prelievo sugli utili d'impresa, dal 35 al 21%, favorirà l'espansione delle aziende, con benefici per l'occupazione e per i salari. Nelle ultime settimane la striscia si è allungata: At&T ha annunciato un miliardo di investimenti aggiuntivi e un bonus di 1.000 dollari per i suoi 200 mila dipendenti;

## Superjumbo L'ordine in stallo



Un Airbus A380 all'International Paris Air Show di giugno

## Airbus e lo stop all'A380

Airbus si prepara a chiudere la produzione del suo superjumbo A380 se non si troverà una soluzione allo stallo dell'ordine da 15 miliardi di dollari degli Emirati Arabi Uniti. Lo ha comunicato il direttore vendite uscente John Leahy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comcast, il maggior provider di Internet del Paese, inserirà un extra di 1.000 dollari nelle buste paga; la Boeing mette in pista altri 300 milioni di investimenti. Poi ci sono le imprese che aumenteranno la retribuzione: Fifth Third Bancorp e Wells Fargo porteranno il minimo a 15 dollari; Walmart porterà da 9 a 11 dollari l'ora.

Ma è ancora troppo presto per stabilire se la «frustata» di Trump avrà davvero gli effetti desiderati, soprattutto in termini di redistribuzione del reddito. A Wall Street ragionano in modo diverso. Gli analisti sono convinti che il surplus fiscale servirà soprattutto a far crescere gli utili, quindi i dividendi e, infine, il valore dei titoli azionari. E poi ci sono le vicende di segno contrario. La Carrier, per esempio, l'11 gennaio ha licenziato 212 persone, che si

## I nodi

● Sono in corso le trattative tra Stati Uniti, Canada e Messico sull'accordo di libero scambio (Nafta) che il presidente Usa Donald Trump ha minacciato di lasciare. L'amministrazione Usa sta studiando il modo di rilevare dei terreni per erigere il muro con il Messico

aggiungono alle 340 di luglio. Eppure proprio alla Carrier, nel gennaio 2017, Trump ha celebrato il nuovo corso «America First». Difficile, dunque, semplificare la dinamica dei mercati. Proprio l'11 gennaio è un caso esemplare che manda alla revisione in corso del Nafta, il trattato commerciale tra Stati Uniti, Messico e Canada. Le regole prevedono che le multinazionali insediate sul territorio messicano debbano assemblare le auto destinate al mercato americano con almeno il 62% di componenti made in Usa, se vogliono evitare pesanti dazi. I negoziatori di Trump insistono per l'85%. Fca, Toyota e Mazda, stavano già rifacendo i calcoli. Poi è arrivata la spinta fiscale e le fabbriche sono tornate negli Usa.

Giuseppe Sarcinella

© RIPRODUZIONE RISERVATA